



Nero impeccabile e profondo per Armani Privé, per Chanel sobrietà di transizione

Pur se assente per la prima volta in 20 anni da Parigi, Giorgio Armani ha seguito ogni dettaglio con la passione del maestro. Per Chanel collezione più asciutta in attesa del debutto di Blazy in ottobre

di Angelo Flaccavento

9 luglio 2025



Armani Privé AI 25-26

La couture che sfila in questi giorni a Parigi è prevalentemente nera, e comunque sobria. Giorgio Armani, ormai guarito ma comunque non presente in città su consiglio cautelativo dei medici, dichiara da remoto a proposito di **Armani Privé**: «Il nero è, per un designer, il più classico dei colori e allo stesso tempo la prova più difficile. Quando lavori con il nero non ti puoi permettere di sbagliare: ogni dettaglio deve essere perfetto, perché il nero mette in evidenza l'essenza di un abito. In questa collezione mi sono concentrato sul nero per esaltarne l'allure notturna e seducente nel valzer infinito di maschile e femminile. Ho immaginato silhouette lunghe, assolute, che in passerella si muovono come segni di inchiostro e che brillano in modo discreto, senza accecare». Armani Privé, la collezione per l'AI-25-26

Photogallery24 foto

La prova è una nuova e rassicurante espressione del magnifico spirito di sintesi che fa di Armani, Armani. Non tutto è privo di colore, non tutto è grafico e assoluto - le divagazioni in territori di esotismo sognante sono numerose - ma è al nero - da solo o tagliato dal platino, sempre brillante, ricamato, scintillante - che viene affidato il messaggio. Ancora una volta, Armani oppone e concilia maschile e femminile, contrapponendo garçonne in frac e smoking a sciantose in lunghi fourreaux a sirena. Non c'è una sola sbavatura. La mano del maestro si sente su ogni cosa. Conclude: «Se sono arrivato fino a qui è per la concentrazione ferrea e l'attenzione maniacale con cui controllo tutto. Lo sto facendo anche adesso. Pur non essendo a Parigi ho seguito e curato da remoto, in collegamento video, ogni aspetto della sfilata, dai fitting alla sequenza e al trucco. Quel che si vede ha la mia approvazione e la mia firma».

Chanel, la collezione per l'AI-25-26

Photogallery14 foto

Da **Chanel**, per l'ultima volta, è il Creation Studio a concepire la sfilata prima dell'inizio



del nuovo corso ad opera di Matthieu Blazy, previsto con il prêt-à-porter di inizio ottobre. È l'ennesima prova di un lungo e organico passaggio di consegne, ma i venti del cambiamento spirano già: le linee sono più asciutte, la allure più dura, le frivolezze sono domate dal prevalere dei tweed che si fanno più decisamente maschili, quasi rustici e campagnoli, mentre dall'inizio alla fine sono alti e robusti stivali a segnare il passo, anche con i pochi abiti drappeggiati e languidi.

Il breve testo che presenta la collezione la descrive come pastorale, understated, raffinata, e in effetti si potrebbe parlare di un tono di espressione grave, di una pervasiva sobrietà. Non tutto funziona, ma l'arrivo del direttore creativo imporrà finalmente un deciso e univoco punto di vista. La tabula rasa, intanto, è sana.

